



Prot. N.883/2012

Roma 12 novembre 2012

Ai Presidenti regionali delle ACLI

Ai Presidenti provinciali delle ACLI

Ai Consiglieri nazionali delle ACLI

L.L .S.S.

Care amiche, cari amici,

in questi tempi si sprecano le espressioni indicanti la straordinarietà del momento che stiamo attraversando. Eppure, se guardiamo alla situazione del nostro Paese, davvero credo che i prossimi mesi saranno decisivi: recessione economica, calo dei redditi e dei consumi, disaffezione e spesso anche disgusto per la politica, incapace di riformarsi e fare pulizia al suo interno... Le scelte da assumere per garantire un futuro di speranza sono ormai improcrastinabili e solo se a compierle ci saranno persone sagge e democraticamente legittimate si potrà aprire una pagina nuova per la democrazia italiana, chiudendo definitivamente il lungo ventennio berlusconiano.

In questo contesto, come abbiamo detto in tante occasioni, il tatticismo e l'attesa sono colpevoli, tanto da parte delle forze politiche quanto di quelle sociali, come le ACLI. Il rischio che tutti insieme corriamo deve diventare una spinta ulteriore – a fianco delle nostre storiche fedeltà – per metterci in gioco e renderci protagonisti, secondo il nostro particolare carisma, della nuova stagione che si apre. Da qui nasce l'idea di un impegno aclista in ambito politico, insieme alle grandi organizzazioni cattoliche o di ispirazione cristiana, dalla CISL a Confcooperative, che ci ha portati a Todi ed oggi a farci protagonisti di una grande convocazione di società civile a Roma il 17 novembre. Non si tratta di fare un partito nuovo – se e quando fosse necessario lo faranno i singoli associati o dirigenti, se lo riterranno giusto – ma di indicare la volontà di cambiamento e di manifestare alcuni obiettivi comuni:

- respingere il disimpegno e l'antipolitica, che recentemente in Sicilia sono stati largamente maggioritari, esprimendo la nostra voglia di impegnarci
- indicare la non reversibilità del percorso iniziato dal governo Monti: fine del bipolarismo aggressivo e inconcludente, garanzia di serietà e competenza, sobrietà nello stile di governo, ancoraggio saldo all'Europa, che vogliamo autenticamente unita
- prospettare un riformismo popolare e democratico, che tenga insieme la nostra cultura sociale e quella liberale di mondi che, pur lontani da noi, non hanno mai ceduto alle visioni populiste berlusconiane.

A Orvieto a settembre abbiamo discusso e convenuto su una collocazione politica, il centro-sinistra, che oggi tocca a noi tentare di rendere praticabile e vicina al desiderio di rinnovamento che i cittadini chiedono. Ogni tentativo in corso – è bene spiegarlo ai nostri dirigenti territoriali e associati che potrebbero non aver compreso il disegno complessivo – è volto in questa direzione e nella prospettiva di garantire che le nostre proposte sociali abbiano finalmente spazio nel prossimo governo del Paese. Non sarà semplice, ma abbiamo la chance per poter dare un apporto assai significativo, come in poche altre occasioni in tempi recenti.

La situazione è magmatica ci sono forze che si associano per perseguire esiti diversi: non impegnarsi sarebbe oggi per le ACLI lasciar spazio ad altri e sfuggire alle proprie responsabilità. Solo stando nei processi, correndo il rischio di essere criticati, possiamo rimanere fedeli ai nostri valori.

In questa prospettiva, mentre ti invito ad aprire un ampio confronto su queste tematiche con il gruppo dirigente territoriale per renderlo partecipe del lavoro in atto, ti chiedo un personale sostegno perché questa sfida intrapresa possa dare frutti buoni per l'associazione e, ancor più, per il bene comune.

Con amicizia,

Andrea Olivero

